

ODI, Libro I

5

*Quis multa gracilis te puer in rosa
perfusus liquidis urget odoribus
grato, Pyrrha, sub antro?
cui flavam religas comam
simplex munditiis?*

*Heu quotiens fidem
mutatosque deos flebit et aspera
nigris aequora ventis
emirabitur insolens,
qui nunc te fruitur credulus aurea,
qui semper vacuum, semper amabilem
sperat, nescius aurae
fallacis. Miseri, quibus
intemptata nites: me tabula sacer
votiva paries indicat uvida
suspendisse potenti
vestimenta maris deo.*

Quale fanciullo gracile ti preme
fra tante rose, Pirra, di profumi
liquidi sparso, dentro un'ospitale
grotta? Per chi raccogli le dorate
chiome nella tua semplice eleganza?
Ahi, quante volte piangerà la fede
volubile ed i numi, e non avvezzo
il mare scosso ai venti tempestosi
stupito guarderà, chi adesso gode
il tuo splendore, e credulo ti spera
incline sempre, amabile per sempre,
del mutevole soffio ancora ignaro.
Misero chi non sa, per cui risplendi
ancora sconosciuta! A me la sacra
parete del delubro, le bagnate
vesti va ricordando che sospesi,
con il quadro votivo, al Dio del mare.

Traduzione di *Amato Maria Bernabei*